



OGGI SI VA IN CONSIGLIO REGIONALE. Pasinato (Confindustria Vicenza): «Non impediscano di sfruttare i siti esistenti»

«Cave, non votate quella legge»

Le associazioni di categoria dei cavaatori compatte: «È una norma superata, serve altro»

VENEZIA

Dopo i tanti brontolii delle ultime settimane, esplose apertamente la rivolta del mondo delle imprese contro le nuove "Norme per la disciplina dell'attività di cava", la legge sulle cave che deve essere votata dal Consiglio regionale che torna a riunirsi oggi dalle 14.30, mentre il Prac-Piano regionale cave è ancora in commissione consiliare: l'esame è già iniziato il 31 luglio, all'ultima seduta pre-ferie, con le relazioni di Luca Baggio (Lega) e Roberto Fasoli (Pd), e l'intervento dell'assessore all'ambiente Maurizio Conte.

ALLERTA. Ma come detto tra le imprese venete del settore estrattivo scatta la reazione. Ieri è stata diffusa una nota unitaria firmata da Albo cavaatori del Veneto, Confindustria Veneto, Atec, Confartigianato imprese Veneto, Cna Veneto, Casa Artigiani Veneto e Artigiano Veneziano. Una nota che trova pieno appoggio anche a livello di associazioni di categoria provinciale. «A distanza di oltre trent'anni dall'approvazione della vecchia legge 44 del 1982 - dice Stefano Pasinato, presidente della sezione

Marmo ed estrattive di Confindustria Vicenza - è molto sentita, soprattutto dalle aziende del settore, l'esigenza di rinnovare profondamente l'assetto normativo della materia, facendo tesoro dell'esperienza maturata in tutti questi anni e prendendo atto del mutato contesto socio-economico e anche di un significativo cambiamento della sensibilità sul tema. Un rinnovamento normativo viene dunque ritenuto opportuno anche dal mondo delle imprese. Detto questo, tuttavia, bisogna dire che il progetto di legge che arriva in Consiglio regionale nasce vecchio e superato nella logica di fondo: non è che una riscrittura della vecchia legge dell'82, con alcune modifiche che non solo non apportano benefici all'ambiente, ma creano anzi ulteriori difficoltà a un settore, e al suo indotto, già in gravissima crisi».

QUELLO CHE NON VA. I cavaatori, spiega la nota, contestano numerose incongruenze presenti nel progetto di legge, tra cui «ad esempio l'intenzione di introdurre un numero massimo di anni per l'utilizzo di una cava: un limite temporale oltre il quale la cava andrebbe chiusa senza tener conto di quanta



Mezzi al lavoro in una cava: scoppia la polemica sulla nuova legge di settore veneta che va al voto oggi

parte di materiale sia stato cavato rispetto a quello concesso». È una logica che gli imprenditori giudicano «dannosa e illogica per tutti, aziende e ambiente. Come è possibile che una nuova legge introduca una regolamentazione che impedisce l'utilizzo ottimale dei siti estrattivi? - chiede Pasinato - costringendo gli operatori a spostare un'attività su aree nuove quando invece sarebbe possibile valorizzare ancora i siti esistenti, preservando maggiormente l'ambiente? È mai possibile che la nuova normativa non sappia ispirarsi ai più moderni canoni di gestio-

ne delle cave, stimolando le nuove tecniche e le buone prassi e incoraggiando, invece di scoraggiare, l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse naturali?».

«CAMBIARE IL TESTO». Le associazioni di categoria chiedono in definitiva che la normativa sulle cave «venga adottata ascoltando le esigenze delle imprese, che oggi non hanno bisogno di una maggiore espansione delle attività estrattive, ma di politiche che valorizzino il settore, di semplificazione burocratica e soprattutto di lavoro, per la sopravvi-

venza delle aziende. Ribadiamo, soprattutto in questo momento di crisi, la dannosità di un provvedimento come quello in discussione in Consiglio Regionale - afferma Pasinato -. Un provvedimento che non contiene nulla di nuovo e anzi va a colpire ulteriormente le prospettive future di un settore strategico nella filiera delle costruzioni». L'appello di Albo Cavaatori, Confindustria Veneto, Atec e Frav conclude Pasinato, è perché non si voti una legge «che è più rivolta al passato che al futuro di un settore ancora assai rilevante per l'economia vicentina e veneta».

La nota

“No” anche dal Movimento 5 Stelle

Anche il Movimento 5 Stelle si scaglia contro la proposta di legge che va al voto da oggi in Consiglio regionale. Anche se per motivi ovviamente diversi. «Con il più assoluto disprezzo della salute dei cittadini e di quella di un territorio sempre più soggetto ad inondazioni - scrivono i parlamentari veneti - il Piano rende serva la nostra regione delle lobby dei mattoni e delle autostrade: con questa legge potranno essere ampliati ambiti di cava senza alcuna garanzia della loro sicurezza e interi paesaggi potranno scomparire, perché non vi sono piani paesistici approvati che tutelino le bellezze del nostro paese». M5s sottolinea che «il Ptrc (Piano regionale di coordinamento) non è ancora approvato, né sono state date risposte alle 8500 osservazioni da noi presentate» e, forte di 4500 osservazioni contro il Piano cave, chiede «che la legge sulle cave debba tener conto dei piani paesaggistici, che essi debbano essere approvati e fatti contestualmente al Ptrc, che i quantitativi di materiale escavato discendano in primo luogo dalla manutenzione del territorio e degli alvei fluviali sempre più in abbandono».

BCC. C'è il nuovo Cda

Crediveneto chiude in utile il semestre: +2,61 milioni

Emilio Garon

Crediveneto, la banca di credito cooperativo che conta 30 filiali e 9mila soci, presenta i dati semestrali che confermano il buon andamento dei conti. Dopo il rinnovo del Cda in aprile, si confermano i risultati positivi nei dati espressi dal conto economico relativo al primo semestre di quest'anno. L'istituto, guidato dal neo presidente Piergiorgio Agostini e dal direttore generale Luca De Mattia, ha chiuso il bilancio intermedio a giugno con un utile netto pari a 2,61 milioni (+28%).

Un dato incoraggiante. Buono è anche il dato relativo al margine di intermediazione che con 23 milioni di euro registra una performance positiva del 5% rispetto al dato dell'anno precedente.

«In questi mesi abbiamo cercato di rafforzare e consolidare la relazione con soci, clienti e territori, attraverso iniziative di incontro e condivisione - dice Agostini - Attraverso i numerosi convegni organizzati a favore di imprese socie e clienti la nostra banca vuole continuare a coltivare l'obiettivo di diffondere cultura imprenditoriale».

FERROVIE. E Zaia conferma: «Si farà una gara»

Treni troppo affollati Regione e Trenitalia lavorano ai rimedi

VENEZIA

Sono d'accordo: va ridotto il sovraffollamento di pendolari sui treni veneti. Sono già in esame alcune proposte operative e sono in arrivo nuovi treni. Intanto però la Regione non fa marcia indietro: si prepara la gara, da svolgere negli anni prossimi, per riaffidare l'incarico di gestione del servizio ferroviario in Veneto. È questo il risultato dell'annuncio incontro di ieri tra l'amministratore delegato di Trenitalia, Vincenzo Soprano, e il governatore Luca Zaia, che è anche assessore ad interim e aveva inviato una lettera-denuncia all'azienda statale. Trenitalia ha fatto sapere di avere già inviato alla Regione, che le sta valutando, alcune proposte relative ad alcuni treni sovraffollati fra quelli segnalati dalla lettera di Zaia.

Altra nota dolente, la puntualità dei convogli: Trenitalia «ha riconosciuto - dice una nota - l'esigenza di intervenire ulteriormente sul proprio modello organizzativo per raggiungere quei livelli di performance che una moderna regione necessita»: Venezia tratterà con Rfi, che gestisce le rotaie, anche «un protocollo sulla pianificazione e gestione delle tracce future».

«Al di là delle polemiche per



Folla di pendolari in treno

alcuni casi particolari, l'orario cadenzato funziona», aveva confermato Zaia nei giorni scorsi: si darà risposta a singole esigenze.

Trenitalia anche assicurato che coinvolgerà Rfi per fornire maggiori informazioni agli utenti, in stazione e sui treni, e che «entro il 2016 entreranno in servizio 166 nuove carrozze e 9 nuovi convogli Vivalto». In pista anche investimenti per 50 milioni «relativi ai nuovi centri manutentivi che verranno realizzati a Mestre». Il tutto sarà scritto in un «atto integrativo all'attuale contratto di servizio».

Entro ottobre, infine, Zaia porterà al voto della sua Giunta «una delibera con cui verrà dato mandato di avviare la gara per l'affidamento del Trasporto pubblico locale ferroviario per i prossimi anni».

IL DOSSIER. L'agenzia regionale: livelli da 2008

Picco di contratti a tempo determinato «Ottimo segnale»

Donazzan: «È la conferma che una flessibilità meno contorta favorisce sia le aziende sia i dipendenti»

VENEZIA

L'agenzia regionale "Veneto Lavoro" aveva indicato timidi segnali di una certa ripresa della domanda di lavoro. Ora con lo studio "Misura 54" «mette in luce - rivela una nota dell'assessore regionale Elena Donazzan - un primo elemento di assoluto rilievo: le assunzioni a tempo determinato nel primo e secondo trimestre del 2014 hanno raggiunto il massimo storico, superando gli stessi valori (pre-crisi) del primo semestre 2008. L'incremento, rispetto al primo semestre 2013, risulta pari a quasi l'11%, con una sensibile accelerazione nel 2° trimestre, periodo in cui hanno cominciato ad avere effetto le nuove regole del decreto, emanato il 20 marzo».

In termini assoluti le assunzioni a termine sono passate dalle 202.975 dei primi sei mesi del 2013 alle 224.730 del primo semestre 2014: l'incremento è di +21.755. «Da segnalare - prosegue la nota - la relazione tra tale crescita e la facilitazione indotte dall'eliminazione dell'obbligo di indicare una

causa di natura tecnico-produttiva per giustificare la fissazione di un termine, che è stato motivo in passato di un eccessivo contenzioso giudiziario».

Tra maggio e giugno è cresciuto in particolare il manifatturiero (metalmecanico in primis), dove continuano a intravedersi segnali di rimessa in moto della domanda di lavoro. La semplificazione normativa ha anche fatto aumentare di molto le proroghe: nei primi sei mesi 2014 sono state circa 30mila (+26% sul 2013).

Ma soprattutto «l'incremento delle assunzioni a termine non è dovuto ad una crescita del numero medio di assunzioni per impresa, bensì all'incremento del numero di imprese ricorresse a tale tipologia di assunzioni»: tra aprile e giugno sono state 27.813, «circa 2.600 in più rispetto al corrispondente periodo del 2013», soprattutto manifatturiere e di ingresso-logistica. «Questi dati - sottolinea Elena - confermano che gli strumenti per una 'buona flessibilità' funzionano solo se sono di semplice applicazione e senza i rischi giudiziari, e che il contratto a tempo determinato può essere la risposta vincente al bisogno di conciliare la giusta dose di flessibilità per l'impresa con adeguate tutele per i lavoratori».

JESOLO. Gli agenti: dateci cani antisommossa

Gli ambulanti attaccano Tre vigili feriti in spiaggia

JESOLO (VE)

Scoppia il tafferuglio tra vigili urbani di Jesolo e venditori ambulanti lungo le spiagge. Domenica pomeriggio, mentre gli agenti stavano sequestrando merce che loro si portavano dietro, alcuni venditori abusivi li hanno attaccati armati di ombrelloni: tre di loro sono rimasti feriti. E ora la polizia locale jesolana - come riferisce "La nuova Venezia" - chiede i cani antisommossa per continuare l'operazione di



Jesolo: ambulanti scappano in mare

controllo serrato degli ambulanti abusivi lungo le spiagge.

Come noto, in base alle direttive date a livello nazionale e a quelle locali già attuate da tempo dal Comune, la polizia locale organizza servizi mirati per bloccare gli abusivi ai "var-

chi" di accesso al mare.

Domenica vicino all'arenile di via Altinate, nella zona di piazza Torino, gli ambulanti prima hanno dato a vedere che fuggivano, poi mentre i vigili stavano raccogliendo gli oggetti in vendita rimasti là, sono tornati assieme ad alcuni amici, tra cui alcune donne, armati con ombrelloni.

Ne è nato un parapiglia durante il quale, spiegano i vigili, tre di loro sono rimasti leggermente feriti, e la pattuglia ha deciso di ritirarsi. Sono arrivate altre pattuglie: hanno fotografato il gruppo di abusivi che intanto batteva in ritirata: il comandante Claudio Vanin chiede di dotare il corpo di polizia locale di unità cinofile anti-aggressione.

vetreria romagna

LAVORAZIONE E TRASFORMAZIONE DEL VETRO PIANO PER EDILIZIA E ARREDAMENTO

WWW.VETRERIAROMAGNA.COM

Vetreria Romagna s.r.l.
36034 MALO (VICENZA)
Via B. Brandellero, 23
Tel. 0445 602966 | Fax 0445 580077
mail: info@vetreriaromagna.com